

On.le DIREZIONE CENTRALE DELLA D.C.

ROMA

=====

Il sottoscritto Prof. Nicola BELLISARIO, nella sua qualità di Segretario del Comitato Comunale di Lanciano, eletto nella seduta dell'11/12/1960, a nome suo personale e di altri 13 membri del Comitato stesso, si permette rivolgersi a codesta On.le Direzione per sottoporre ad essa l'assurda situazione venutasi a creare nella D.C. di Lanciano a seguito di un "presunto scioglimento" della Direzione del Comitato Comunale di Lanciano e del Comitato stesso da parte del Comitato Provinciale di Chieti in data 29 dicembre 1960. Il sottoscritto, infatti, in data 7 gennaio 1961 si permetteva inviare a codesta Direzione un esposto a nome del Comitato Comunale nel quale si denunciava la decisione del Comitato Provinciale e la presa di posizione antidemocratica e dittatoriale del Segretario Provinciale dott. Carlo Bottari, il quale non provvedeva a comunicare ufficialmente alla Segreteria del Comitato stesso le decisioni del Comitato Provinciale nè i motivi che l'avevano determinate, in dispregio ad ogni norma statutaria ed all'autorità di un Organo regolarmente costituito.

Il sottoscritto, in verità, si aspettava l'autorevole intervento di codesta On.Direzione per risolvere il caso che, per le sue conseguenze, avrebbe avuto, come ha avuto, una ripercussione incalcolabile. Oggi infatti, dopo gravi fatti di cui dirò in appresso ed in particolar modo dopo la scandalistica denuncia (volutamente diffusa attraverso la Radio e la Stampa) ingiustificata ed arbitraria, fatta dal dott. Bottari Segretario Provinciale d.c., contro i signori Prof. Francesco Paolo Giancristofaro, SINDACO di LANCIANO, Avv. Luigi Russo, Assessore alla P.I., Cav. Uff. Luigi Trozzi, Assessore ai LL.PP., Comm. Stefano Lametti, Assessore all'Annona, ed i Consiglieri Comunali dott. Giovanni Di Lorenzo e Cav. Ettore Stella, rei di aver obbedito, come prescrive lo Statuto, all'Organo Politico statutariamente competente - il Comitato Comunale di Lanciano, sente il civico dovere di intervenire con tutta l'autorità riconosciuta almeno nella sua specifica qualifica di Membro responsabile del Comitato Comunale, che a

./.



suo tempo ha preso le decisioni, mai invalidate, di cui oggi il dott. Bottari si serve per colpire Soci altamente qualificati, che nella vita e nell'azione politica hanno dato sempre prova di assoluta fedeltà agli ideali del Partito ed esempio di rettitudine e coerenza, per rinnovare il suo accorato appello a codesta On.le Direzione in merito al riconoscimento della posizione regolarissima del Comitato Comunale e della sua Direzione, poichè tale riconoscimento viene a porre nella giusta luce sia la situazione politico amministrativa della Città, sia quella specifica degli amministratori d.c., sia, infine, le responsabilità.

Il sottoscritto, perciò, si permette avanzare, come con la presente avanza, ricorso contro l'ipotetico deliberato del Comitato Provinciale relativo allo scioglimento e della Direzione e del Comitato Comunale stesso di Lanciano e di mettere in evidenza l'assurdità di tale provvedimento e le molteplici responsabilità del dott. Bottari il quale, facendo abuso del suo potere, è stato la vera causa diretta della divisione del Gruppo Consiliare D.C. di Lanciano, che ha minacciato di mettere in crisi la vita stessa dell'Amministrazione Comunale nella sua formula politica di centro-sinistra e che ha provocato nell'opinione pubblica della Città e della Provincia ripercussioni gravemente negative nei confronti del Partito della Democrazia Cristiana.

Perchè si possano mettere in evidenza la posizione giuridicamente valida del Comitato Comunale, l'assurdità del provvedimento di scioglimento e la grave responsabilità del dott. Bottari, il sottoscritto si permette richiamare gli avvenimenti più importanti che riguardano la vita del Comitato Comunale dalla sua elezione all'insediamento della Giunta Comunale.

SI PREMETTE INNANZITUTTO

che da oltre tre anni il Comitato Comunale di Lanciano non era mai stato ricostituito regolarmente per cui da tempo era retto da una gestione commissariale;

che mentre nelle tre Sezioni periferiche si provvedeva al rinnovo dei Direttivi Sezionali, dei Delegati dei novi

- menti e del costituendo Comitato Comunale il 10 Giugno 1960, nella Sezione di Lanciano Centro (in Lanciano vi sono infatti 4 Sezioni), si provvedeva agli stessi rinnovi solo il 4 dicembre 1960;
- che l'11 dicembre 1960, il Commissario in carica del Comitato Comunale, Prof. Luigi Carinci, Vice Segretario Provinciale, convocava i Delegati dei Movimenti delle 4 Sezioni per eleggere, a norma di Statuto, i rappresentanti degli stessi in seno al costituendo Comitato Comunale, presente il sig. Vitale Artese, rappresentante del Comitato Provinciale (V. Allegato n° /);
- che nella stessa seduta, ad operazione avvenuta, il Commissario insediava l'intero Comitato Comunale, cessando così di fatto e di diritto dalla sua carica ed affidava la presidenza dei lavori al Prof. Manfredo Gaeta, quale Membro anziano (V. allegato n° /);
- che nessuna eccezione è stata sollevata circa la eleggibilità dei Membri, nonostante l'esplicito invito da parte del Prof. Carinci, Commissario uscente (V. allegato n. /);
- che l'unica eccezione sollevata dal Prof. Gaeta circa l'interpretazione dell'art. 89 dello Statuto secondo cui esso prevederebbe la nomina dei Delegati scelti solo tra i Delegati stessi, veniva respinta perchè lo stesso articolo ed esempi precedenti chiaramente lasciano libertà di scelta tra tutti gli iscritti a ciascun Movimento (V. allegato n° /);
- che la nomina dei 9 Membri della Direzione del Comitato Comunale è avvenuta senza che nessuno avesse sollevato alcuna eccezione circa la procedura seguita (votazione a scrutinio segreto e numero dei Membri da designare) e che invece il risultato dell'elezione è stato accettato all'unanimità tanto è vero che l'Avv. Luigi De Giorgio (tra i non eletti e di minoranza) esprimeva i suoi auguri ai neo eletti (V. allegato n° /);
- che il Prof. Gaeta, Presidente dell'Assemblea, constatando i risultati, invitava il più anziano degli eletti a convocare i Membri della Direzione per la successiva elezione del Segretario Comunale (V. allegato n° /);

che successivamente il sig. Bomba Gennaro, Membro anziano e eletto della Direzione, convocava gli altri Membri e letti i quali procedevano alla elezione del Segretario Comunale nella persona del sottoscritto Prof. Nicola Bellisario, elezione che avveniva all'unanimità (V.al legato n° 2);

che di quanto sopra, redatti regolari verbali, è stata resa consapevole la Segreteria Provinciale del Partito;

che la validità della elezione del Comitato Comunale è stata riconosciuta dagli stessi membri che poi, inspiegabilmente, hanno ricorso proprio contro la legalità della stessa Direzione. Questi, infatti, sono intervenuti regolarmente a tutte le riunioni del Gruppo Consiliare (riconoscendo così di fatto l'autorità della Direzione) convocato dal Segretario Comunale e nelle quali si è trattato della linea politica da seguire, si è proceduto alla elezione del Capo Gruppo Consiliare nella persona dell'Avv. Luigi Russo e, pur riconoscendo alla Direzione il diritto, a norma di Statuto, di designare gli uomini che dovevano ricoprire la carica di Sindaco e di Assessori (il Segretario Comunale, infatti, nella seduta del 18 dicembre 1960 del Gruppo Consiliare comunicava la designazione fatta dalla Direzione del Comitato Comunale del Prof. Giancristofaro a Sindaco della Città) si invitava il Segretario a sottoporre all'approvazione dell'intero Comitato Comunale ogni designazione di persona, trattandosi di cariche molto importanti. Il Segretario, pur confermando il diritto della Direzione (V. Statuto) a designare i nomi, accettava l'invito e provvedeva nella successiva riunione del Comitato Comunale;

che nella riunione del Comitato Comunale del 27.12.1960 si definiva all'unanimità dei presenti la linea politica da seguire con la costituzione di una Giunta di centro-sinistra tra i partiti dell'area democratica, si accettava la designazione del Prof. Giancristofaro a Sindaco di Lenciano e si designavano gli Assessori nelle persone dell'Avv. Luigi Russo, Cav. Uff. Luigi Trozzi e Comm. Stefano Iametti;

che quindi dal giorno 11 dicembre 1960 al giorno 6 gennaio 1961 (in cui per la prima volta si apprendeva attraverso le lettere inviate ai Consiglieri Comunali d.c. dal Segretario Provinciale dott. Bottari che il Comitato Provinciale aveva annullato le elezioni del Direttivo del Comitato Comunale accogliendo il ricorso presentato dal Prof. Enrico D'Anico ed altri) il Comitato Comunale aveva svolto la sua azione politica prendendo contatti con i partiti dell'arco democratico e decidendo circa l'azione da seguire;

che il Comitato Comunale dopo laboriose trattative stipulava accordi di carattere politico, consapevole l'Ufficio Centrale degli Enti Locali, con il P.R.I. e il P.S.I. circa la costituzione di una Giunta di maggioranza pre costituita con ripartizione degli incarichi di Assessore (a Lanciano si è rivelata indispensabile tale formula per avere una maggioranza stabile e sicura, non esistendo alcun rappresentante del PSDI, del PLI e del PDI);

che definiva il programma amministrativo accettato da tutti i Partiti convergenti;

che provvedeva, come detto prima, alla indicazione dei nomi che avrebbero dovuto ricoprire le cariche di Sindaco e di Assessori;

che si premurava chiedere al Sindaco uscente l'urgente convocazione del Consiglio Comunale per la elezione della nuova Giunta, essendo ormai trascorsi oltre due mesi dalle elezioni amministrative.

S I D E D U C E

da tutto ciò che nessun passo è stato fatto e nessuna decisione è stata presa dalla Direzione del Comitato Comunale e dallo stesso Comitato senza che tutto sia avvenuto nella più completa aderenza allo spirito ed alla lettera dello Statuto e del Regolamento della D.C. e che, pertanto, ogni azione compiuta dai Consiglieri Comunali in carica, esempio di obbedienza e di rettitudine politica, è stata una conseguente doverosa attuazione della volontà dell'Organo preposto, espressa nelle forme statutarie e in data, comunque, anteriore al 29 gennaio dicembre 1960.

Il sottoscritto, riassunto i fatti di cui sopra, sente il dovere di riferire sull'azione arbitraria compiuta dal dott. Bottari a dispregio del Comitato Comunale di Ianciano.

Il Dott. Bottari interveniva una prima volta il 23 dicembre 1960, con protocollo n. 4376, per invitare il Prof. Nicola Bellisario (sic!) a sospendere ogni attività politica a nome della Direzione del Comitato Comunale per ch  era stato presentato un ricorso contro la stessa, che "appariva fondato". Questa lettera presentava le seguenti gravissime irregolarit :

- a) non era indirizzata al Segretario in carica del Comitato Comunale d.c. di Ianciano Prof. Nicola Bellisario, ma a questi quale privato cittadino, tanto   vero che la lettera era inviata per conoscenza al decaduto Commissario straordinario Prof. Luigi Carinci;
- b) che, quindi, il Dott. Bottari non riconosceva di fatto - e ci    gravemente offensivo per la dignit  dell'Assemblea qualificata che aveva eletto la Direzione e per la dignit  personale degli stessi eletti - la validit  della stessa elezione prima ancora che l'Organo responsabile, in questo caso il Comitato Provinciale, avesse deciso in merito al ricorso presentato, ma riconosceva nemmeno ancora in carica un Commissario, ormai decaduto, in barba allo stesso Statuto;
- c) egli riteneva arbitrariamente eccedendo nell'esercizio delle sue funzioni, il ricorso "fondato" a tal punto che senza attendere, come era suo dovere, le decisioni del Comitato Provinciale, prendeva di sua iniziativa decisioni molto gravi come quella di pretendere che si sospendesse ogni trattativa con altri partiti per la ricerca di una maggioranza, quando ormai si erano gi  iniziati impegnativi colloqui con i diversi gruppi politici e le trattative erano giunte ad un punto di estrema delicatezza.

Di fronte a tale ingiustificata presa di posizione del dott. Bottari, il sottoscritto rispondeva immediatamente allo stesso facendogli rilevare le gravi inesattezze di forma della lettera e lo pregava di "voler rinnovare la comunicazione" che sarebbe stata "doverosamente por

tata a conoscenza del Comitato Comunale di Lanciano, purchè si aggiungesse, naturalmente, nell'indirizzo, la qualifica di Segretario Comunale D.C. di Lanciano", qualifica che, fino a prova contraria, gli competeva in quanto Segretario eletto (non si trattava perciò di una formalità, ma di un doveroso riconoscimento); che si omettesse, come era ovvio, nello stesso indirizzo "e p.c. al Commissario straordinario Prof. Luigi Carinci" decaduto e inspiegabilmente riesumato (con quale diritto il Bottari riconosceva ancora in carica il Commissario?).

A questa giusta presa di posizione, il dott. Bottari, se avesse avuto un minimo senso di rispetto delle forme democratiche, avrebbe potuto benissimo rinnovare la richiesta nelle forme dovute, ma egli ha volutamente ignorato la lettera non considerando (e di qui il suo torto) che nella stessa il sottoscritto aveva dichiarato che, fin quando non fosse arrivata una ulteriore e precisa richiesta ufficiale, non riteneva che "sussistessero motivi validi perchè il contenuto della lettera venisse preso in considerazione". Il dott. Bottari, quindi, sapeva - e per iscritto - che il Comitato Comunale di Lanciano avrebbe continuato le trattative fino a quando il Segretario Provinciale non avesse fatta la richiesta di sospensione nelle dovute forme.

Perchè non si è premurato di insistere ancora? Il motivo del silenzio era chiaro: l'unica autorità per lui, in barba alle elezioni avvenute, era ancora e sempre il Commissario straordinario; egli perciò non voleva riconoscere, con un documento scritto, le cariche democraticamente attribuite nel Comitato Comunale di Lanciano. Egli così ha preferito tacere dando in tal modo alla Direzione del Comitato Comunale ampia facoltà di poter continuare la sua azione politica, cosa che è stata fatta nel convincimento di fare il proprio dovere, specie dopo le precise richieste per lettera. Di tutto ciò è stato portato a conoscenza tempestivamente la Segreteria Politica Nazionale. *(copra della lettera trasmessa nel fascicolo presentato a suo tempo)*

Il dott. Bottari interveniva una seconda volta in data 3 gennaio 1961 (epoca cioè posteriore alla conclusio

ne delle trattative con i Partiti costituenti la maggioranza nell'ambito del Consiglio Comunale, DC, PRI e PSI e a tutti gli accordi presi in data 28 dicembre 1960, resi noti all'opinione pubblica attraverso manifesti murali, alla Segreteria Provinciale del Partito e a quella Nazionale) con una lettera - prot.n.24 - con la quale avrebbe dovuto comunicare, e a suo modo comunicava, le decisioni del Comitato Provinciale nella seduta del 29 dicembre 1960 in merito al Comitato Comunale di Lanciano. Anche questa lettera calpesta ogni norma statutaria e ogni elementare correttezza democratica:

- a) la lettera, come la precedente, veniva indirizzata al Prof. Nicola Bellisario e non a questi quale Segretario Comunale in carica nonostante che, come è stato detto, lo stesso gli avesse esplicitamente richiesto, per le comunicazioni ufficiali, tale qualifica, che, si ripete, non era dettata da un cavillo di forma (se fosse stata una semplice formalità il Dott. Bottari avrebbe aggiunto certamente la qualifica richiesta). Chi era infatti il Prof. Bellisario se non il Segretario eletto del Comitato Comunale di Lanciano? Perché lo si volle ignorare? E se lo si ignorava, perché proprio a lui venivano fatte comunicazioni tanti gravi?
- b) nel dare comunicazione delle decisioni del Comitato Provinciale che "esaminati i verbali" (sic!) relativi alla elezione del Direttivo del Comitato Comunale di Lanciano non riteneva di convalidarne l'elezione avvenuta, dichiarava, motu proprio, che pertanto "si riteneva disciolto lo stesso Comitato Comunale".

Questa dichiarazione, fatta per iscritto, rivela ancora una volta il modo come il Segretario Provinciale di Chieti intenda il "governo" di un Partito Democratico! Per lui, evidentemente, non esiste altra autorità al di là della Segreteria Provinciale se, a dispregio dello Statuto, ha il potere di scegliere organi democraticamente eletti, come il Comitato Comunale, a suo piacimento.

A tale gravissima dichiarazione egli aggiunge che si autoassumeva la responsabilità del Comitato Comunale (con quale autorità?). Il che è come dire che, ignorando

l'esistenza di ben 19 Membri eletti e statutariamente in carica, egli singolarmente assumeva ogni autorità (quale articolo dello Statuto prevede tali poteri senza delega alcuna al Segretario Provinciale del Partito?) disprezzando, come realmente ha fatto, l'Organo Politico validamente funzionante da circa un mese e impegnato in una delittuosa azione politica e la dignità personale dei suoi componenti. Comunque egli non ha provveduto, come stabilisce lo Statuto, alla nomina di un Commissario straordinario per il Comitato Comunale di Lanciano.

- c) Nella stessa lettera non fornisce, come era suo dovere, le motivazioni relative allo scioglimento della Direzione e del Comitato Comunale di Lanciano, in modo da costringere ad accettare supinamente le conseguenze di tale decisione senza nemmeno far conoscere le presunte irregolarità e negando ogni possibilità di fare le proprie controdeduzioni come è riconosciuto dal Regolamento (comunque entro tre giorni il Segretario del Comitato Comunale di Lanciano inviava ugualmente a Roma un esposto di protesta in merito).
- d) Comunicava inoltre che il giorno 5 gennaio 1961, alle ore 15, avrebbe tenuto in Lanciano una riunione nella quale si invitavano i Segretari di Sezione D.C., il Segretario di Zona, i componenti del Comitato Provinciale (limitatamente ai lancianesi), i Consiglieri eletti D.C., il Senatore Bellisario e l'On.Cotellessa, escludendo dall'invito il più qualificato responsabile della politica locale di quei giorni: il sottoscritto Prof. Nicola Bellisario, Segretario del Comitato Comunale di Lanciano, dimostrando così di non tenere in alcuna considerazione quanto il Comitato Comunale aveva svolto in quei giorni, di non volerne sapere, nemmeno a titolo informativo, di non curarsi neppure di leggere i verbali della Direzione del Comitato Comunale onde sapere cosa era stato fatto e qual era la situazione presente. Ha agito solo, sicuro di non sbagliare, considerando così carta inutile ogni documento raccolto con tanta cura e con tanto rispetto da quei 19 Membri che hanno creduto di agire nella correttezza democratica e che credevano (forse troppo ingenuamente) alla sacralità della democrazia del Partito nell'ambito della Provincia.

Il sottoscritto Prof. Nicola Bellisario anche a seguito di tale lettera ha inviato una risposta raccomandata, di cui si acclude copia, nella quale prega il Dott. Bottari di voler rinnovare la comunicazione trasmettendola - come era giusto - alla Segreteria Comunale D.C. di Lanciano "perchè il Segretario Comunale potesse darne atto ufficialmente al Comitato Comunale e questo decidesse in conseguenza" e dichiarava che fino a quando il Bottari non gli avesse inviato tale documento sarebbe stato "costretto a non prendere in considerazione il contenuto della sua comunicazione". (9)

- e) A tale lettera il Dott. Bottari non rispondeva, evidentemente infischendosi del contenuto della lettera e non considerando la dichiarazione del Prof. Bellisario di continuare la sua azione politica in attesa della richiesta precisazione. Il Dott. Bottari, così, col suo silenzio, autorizzava chiaramente la Direzione del Comitato Comunale di Lanciano a continuare le trattative. Ma è chiaro che il Dott. Bottari riteneva falsamente la sua lettera regolarissima, se è vero che, non tenendo conto di alcuna richiesta, non si è degnato di dare una risposta iniziando da solo e senza alcun mandato ufficiale previsto dallo Statuto, un'azione politica che ha portato alla vera scissione del Gruppo Consiliare (è da ricordare che tutti i Consiglieri D.C. furono sempre presenti a tutte le riunioni indette dal Segretario Comunale Prof. Bellisario). Le cose cominciarono ad andar male proprio quando subentrò alla Direzione il Dr. Bottari che, in dispregio ad ogni democraticità del Partito, ha preso decisioni gravissime dando ordini dittatoriali, senza considerare la reale situazione lancianese.
- f) In merito, infine, alla riunione del Comitato Provinciale con cui non si convalidava la direzione del Comitato Comunale di Lanciano, è da dire che:
- 1) non figurava nell'ordine del giorno di tale riunione la discussione di alcun ricorso contro il Comitato Comunale di Lanciano;
 - 2) non sono state chieste controdeduzioni alle parti interessate (e non rappresentate in seno al Comitato Provinciale), in modo che l'Assemblea avesse potute avere elementi sufficienti per decidere con obiettività e perfetta conoscenza dei fatti;

- 3) che le accuse mai comunicate ai responsabili, e di cui la stampa ha dato notizia (vedi "Messaggero" del 22 dicembre 1960, circa l'irregolarità della posizione di una Delegata e mancanza di una minoranza in seno alla Direzione del Comitato Comunale), sono assolutamente infondate, quanto si pensi che da 6 mesi la Delegata era stata eletta e i verbali inviati a Chieti, senza che nessuna eccezione fosse stata avanzata a suo tempo a norma di Statuto e, anzi, la stessa Segreteria Provinciale ha trasmesso il nominativo della medesima agli Organi Centrali tanto è vero che tutte le Delegate ~~ma~~ hanno ricevuto materiale propagandistico e circolari organizzative dalle Autorità superiori dei singoli Mo-vimenti (comunque la Delegata Femminile al Comitato Co-munale è stata eletta con 3 voti su 3; la sua elezione quindi, anche senza una Delegata elettrice, sarebbe ri-sultata sempre valida). Circa poi la minoranza in seno alla Direzione del Comitato Comunale, vedasi quanto det-to nel presente esposto. (vet - - -)
- g) Il Dott. Bottari, infine, invece di preoccuparsi (ammesso e non concesso eventuali irregolarità procedurali) di pro-cedere immediatamente a nuove elezioni della Direzione, essendo tutti i Membri regolarmente eletti, onde dar subi-to al Comitato Comunale il suo Organo Direttivo, rinviava tale elezione nientemeno che a dopo il tesseramento del 1961, cosa che poi non ha nemmeno fatto, come ora da pre-vedersi!

Il sottoscritto dichiara infine che nella denun-
cia rivolta dal dott. Bottari ai signori Prof. Francesco
Paolo Giancristofaro, Sindaco di Lanciano, agli Assessori
Avv. Luigi Russo, Cav. Uff. Luigi Trozzi e Comm. Stefano La-
metti ed ai Consiglieri Comunali Dott. Giovanni Di Lorenzo
e Cav. Ettore Stella, resa nota da comunicazioni scritte in-
viate agli interessati, sente il dovere di protestare e di
ritorcere, come di fatto fa, contro il Dott. Bottari quelle
accuse che direttamente riguardano l'operato del Comitato
Comunale di Lanciano e precisamente smentisce lo stesso co-
me segue:

- 1° - E' falso che era conosciuto (con quale documento?)
che il Comitato Provinciale di Chieti si "sarebbe
riunito il 29 dicembre u.s. per procedere alla con-

valida o meno del Comitato Comunale di Lanciano e all'esame della situazione amministrativa comunale" tanto è vero che nell'o.d.g., di cui si acclude copia, non figurano nè l'uno nè l'altro argomento in discussione; 10

- 2° - E' falso che il Comitato Provinciale abbia discusso la validità del Comitato Comunale, ma solo quello della Direzione. E' il Dott. Bottari che al Segretario Comunale comunica lo scioglimento della Direzione e del Comitato Comunale e ai Consiglieri Comunali lo scioglimento della sola Direzione del Comitato stesso;
- 3° - E' falso che tali Consiglieri abbiano presentato richiesta di convocazione del Consiglio Comunale senza sentire gli Organi competenti statutari, giacchè è evidente che in quella data (27-12-1960), l'Organo statutario in funzione era ancora il Comitato Comunale e, quindi, anche la Direzione di detto Comitato che ha dato mandato ai Consiglieri di far richiesta della convocazione del Consiglio Comunale;
- 4° - E' falso che la convocazione del Consiglio Comunale abbia portato alla scissione del Gruppo Consiliare DC giacchè a tutti è noto come alla prima seduta del Consiglio stesso, la più importante perchè vi sono state le dichiarazioni programmatiche (9 gennaio 1961), erano presenti tutti i Consiglieri eletti della D.C., ad eccezione di un solo assente;
- 5° - E' falso che la riunione del 5 gennaio, indetta dal Dott. Bottari, avesse avuto lo scopo dichiarato di ricomporre l'unità del Gruppo, e giungere alle dichiarazioni programmatiche, giacchè nell'invito rivolto dallo stesso Bottari si parlava solo di una importante riunione politica senza alcuna precisazione degli argomenti (V. allegato n°);
- 6° - E' falso che i Consiglieri DC non ritennero di assentire alla disposizione data dal Segretario Provinciale per il rinvio della riunione consiliare di 8-10 giorni, come è documentato dal verbale del Consiglio Comunale, tanto è vero che gli stessi Consiglieri DC,

oltre ai 6 denunciati, hanno approvato all'unanimità il rinvio deciso dal Consiglio;

- 7° - E' falso che l'11 gennaio 1961 i 6 abbiano eletto il Sindaco e la Giunta arbitrariamente, giacchè lo stesso Dott. Bottari, nella riunione del 9 gennaio, aveva solennemente rimesso al Gruppo Consiliare la decisione della scelta dei nomi per il Sindaco ed Assessori, decisione che successivamente il Dott. Bottari, venendo meno ad ogni elementare senso di rettitudine, ritrattava;
- 8° - E' falso che i 6 denunciati si sono rifiutati di discutere e trattare la designazione dei nomi, tanto è vero che la dichiarazione fatta dall'Avv. Russo, Assessore e Capo Gruppo Consiliare, che rimetteva al Segretario Provinciale la sua designazione ad Assessore, non veniva per nulla presa in considerazione;
- 9° - E' falso che le designazioni fossero state decise in contrasto con la volontà del Gruppo e degli Organi del Partito quando è noto a tutti come lo stesso Gruppo consiliare avesse dato mandato alla Direzione del Comitato Comunale di designare i nominativi del Sindaco e degli Assessori, sentito il Comitato Comunale, cosa che è stata fatta il giorno 27 dicembre 1960, come dal verbale accluso;
- 10° - E' falso che gli stessi Consiglieri non abbiano inteso accogliere le proposte conciliative dell'Onorevole Lattanzio, ma, anzi, si sono dichiarati tutti disposti a dimettersi dalle rispettive cariche purchè si ricostituisse, come era doveroso, l'Organo statutario responsabile, il Comitato Comunale, per procedere alle nuove designazioni;
- 11° - E' falso che nella seduta del 21 febbraio 1961 del Consiglio Comunale i 6 abbiano dato voto favorevole alla dichiarazione di ineleggibilità di due Consiglieri Comunali di altri partiti (uno era democristiano) senza che sussistessero motivi di eleggibilità, poichè risultava chiaro che la loro posizione era regolarissima essendosi dimessi dalle loro cariche in tempo utile;

Se è vero, come è vero, che false sono tutte le denunce di cui sopra, appare evidente come sia maggiormente aggravata la responsabilità del Dott. Bottari in merito alla situazione politico-amministrativa di Lanciano e come sia urgente che gli Organi statutariamente preposti valutino urgentemente la cosa che appare chiaramente frutto di eccesso di potere da parte dello stesso Segretario Provinciale.

Per tutto quanto sopra il sottoscritto ritiene che il dott. Carlo Bottari sia responsabile e che il suo intervento, nei modi e nella sostanza, abbia portato al siluramento ingiustificato del Comitato Comunale, alla frattura del Gruppo Consiliare non su argomenti politici ma solo sulla designazione delle persone e che tale motivo, assolutamente secondario, e quindi insignificante, abbia portato alla eliminazione del Comitato Comunale, Organo politico regolare e statutario, ma evidentemente non gradito alla Segreteria Provinciale per motivi di corrente, ed alla instaurazione di un processo contro gli Amministratori DC della Città col grande rischio di abbandonare la Città di Lanciano, grande di oltre 30mila abitanti, nelle mani di Partiti avversari, noncurante, perciò, degli interessi del Partito, ma solo di quelli di corrente e di persona.

Il sottoscritto, perciò, nell'avanzare tale esposto, invita la Direzione Centrale ad intervenire perchè analizzi il fatto con assoluta obiettività, ricomponga gli avvenimenti, determini le responsabilità, faccia trionfare la verità, anche perchè, finalmente, si ridia a migliaia di iscritti fiducia nella democrazia del Partito, tanto compromesso da uomini che della democrazia non hanno forse mai compreso il senso e la grandezza.

LANCIANO, 18 maggio 1961.

(Prof. Nicola Bellisario)